

Mainardi Viaggi Dove vanno i cremaschi? Ce lo dice Federico Mainardi, titolare dell'omonima agenzia

La meta è il mondo

Europa, Nord America e Africa le più gettonate

di Antonio Guarnieri

Il dato da cui partire è che i cremaschi vanno in vacanza Covid alle spalle ormai, il settore è in netta ripresa. E questo nonostante i conflitti determinino incertezza con conseguente qualche lieve - ma temporanea - flessione. Il secondo dato da tenere in considerazione è che le mete sono ormai il mondo intero, Europa, Nord America, Africa le più gettonate. Che si vanno ad aggiungere alle vacanze "classiche" il mare o la montagna con la strapuntina maglietta che in questo caso sceglie di alloggiare in albergo o in qualche B&B. Qualcuno (pochi per ora) strizza l'occhio a esperienze full immersion nella natura.

Federico Mainardi, titolare dell'omonima agenzia viaggi/tour operator se ha testimonianza diretta. Cinquantenne, è nel settore da quando aveva 18 anni. Prima a Milano e dal 2000 a Crema, nella centrale piazza Marconi. Un percorso che sta a dimostrare che l'era degli algoritmi e delle prenotazioni in un clic non hanno cancellato le agenzie di viaggio fisiche. La realtà, insomma, è che alla fine chi viaggia «ha bisogno e soprattutto vuole consiglio». Il viaggio di Federico Mainardi inizia con i cataloghi cartacei fatti di pagine riempite da decine di foto e dal rapporto diretto con il cliente. Poi, da allora, è cambiato. Certo il classico catalogo non esiste più o si è trasfor-



Federico Mainardi, titolare dell'agenzia Mainardi, nella centrale piazza Marconi a Crema. A destra, una vista di New York, meta turistica in crescita

mato, approdando in rete. Rimane immutato il rapporto con chi intraprende il viaggio. «che - sottolinea Mainardi - viene curato su misura, viene personalizzato come fosse un abito». Nell'agenzia di piazza Marconi entrano indistintamente giovani, anziani, coppie, gruppi. Va detto la ripresa o la rinascita che dir si voglia delle agenzie di viaggio non è una peculiarità cremasca, ma riguarda l'intero territorio nazionale. Da semplici biglietterie a veri consulenti. E qui sta la capacità di adattarsi ai tempi (l'ormai famoso catalogo è infatti online), di trovare soluzioni e valide alternative.



L'ultimo conflitto in ordine di tempo (Uas-Inps) almeno inizialmente ha prodotto qualche stravolgimento. Di qui la necessità «di proporre itinerari alternativi, che siano studiati, costruiti attorno alle reali esigenze del cliente, superando i pacchetti standardizzati. E devo dire che ci siamo riusciti». In definitiva un algoritmo può affrontare migliaia di tariffe in pochi secondi, ma non può accogliere i desideri di un viaggiatore o semplicemente di chi prenota una vacanza anche a poche centinaia di chilometri da casa. E in quest'ultima tipologia va detto che i crema-

OFFERTA

«Superiamo i pacchetti standardizzati e offriamo itinerari studiati sulle esigenze del cliente»

schì si dividono a metà tra mare e montagna, preferiscono alloggiare in albergo. La durata media della vacanza è di una decina di giorni. Cremaschi accorti, perché poco propensi a credere alle recensioni lette sul web e convinti che rivolgersi ad una agenzia viaggi sia una garanzia anche nell'eventuale gestione di imprevisti anche economici e sicurezza, oggi fondamentale. Da aggiungere la ricchezza dell'ambiente. Non grandi numeri, ma i cremaschi si avvicinano anche ad esperienze green per staccare dalla routine quotidiana, sia in Italia che all'estero. Diverso, al riguardo le proposte per un turismo che per ora è considerato di nicchia. Va infine sottolineato che da qualche anno ormai non si assiste più al classico deserto agostano, segno che le ferie sono apprezzate: le grandi fabbriche (Olivetti per dirla una) che mandavano in ferie tutti i dipendenti nella settimana di Ferragosto hanno chiuso i battenti. Deserto invece il cosiddetto "mare del povero", quel tratto del canale Vercelli che veniva preso letteralmente d'assalto.

Luglio e agosto rimangono comunque i mesi classici e preferiti per le vacanze geograficamente vicine. Per il resto non esistono confini né temporali e nemmeno di distanza. Per chi sceglie o è costretto a rimanere in città non mancano le alternative, ad iniziare dalla tradizionale torrefazione di piazza Moro, oggi denominata Chiacchiere e Torte B.

I DIECI CONSIGLI UTILI DELL'ESPERTO

1. Per proteggersi dai raggi UV utilizzare occhiali da sole con filtri certificati. Non tutti gli occhiali da sole sono uguali. È essenziale scegliere lenti con marchio CE che garantiscono una protezione al 100% contro i raggi UVA e UVB (filtro 400). Lenti scure di scarsa qualità distorcono la pupilla senza bloccare i raggi nocivi, aumentando i rischi per la retina e il cristallino.

2. Non abbassare la guardia quando non volano o all'ombra. I raggi UV penetrano le nuvole e vengono riflessi da superfici come sabbia, acqua e cemento. La protezione va indossata sempre all'aperto, indipendentemente dal mese.

3. Indossare un cappello con visiera. Un cappello a tesa larga o con visiera crea un'ombra naturale sul viso, riducendo fino al 50% la quantità di radiazione solare diretta che raggiunge gli occhi.

4. Proteggere i bambini fin dai piccoli. I tessuti oculari dei più piccoli sono particolarmente trasparenti e sensibili alla luce. Abituare i bambini all'uso di occhiali da sole è un passaggio fondamentale per la prevenzione a lungo termine.

5. Attenzione all'effetto "occhio secco" e al cloro. In estate, vento, flutti marini e cloro della piscina possono irritare la superficie oculare. È consigliabile utilizzare occhiali in acqua e ricorrere a lacrime artificiali monodose per idratare e lenire l'occhio.

6. Per proteggersi dagli Schermi Digitali (PC, Tablet, Smartphone), applicare la regola del "20-20-20". «La sindrome da visione al computer (CVS) è ormai diffusissima», sottolinea il Dottore. «Per ridurre l'affaticamento visivo, ogni 20 minuti di lavoro al PC o uso del telefono è utile fare una pausa di 20 secondi, fissando un punto lontano almeno 20 piedi (circa 6 metri).»

7. Aumentare il frequente ammicciamento (lampeggio). Quando fissiamo uno schermo tendiamo a sbattere le palpebre fino al 50% in meno rispetto al normale. Ricordarsi di ammicciare regolarmente aiuta a distribuire il film lacrimale e prevenire la secchezza oculare.

8. Regolare l'illuminazione e usare filtri anti-luce blu. Evitare l'uso di dispositivi al buio pesto e regolare la luminosità dello schermo in base all'ambiente circostante. Attivare la modalità "notte" o "protezione occhi" sui dispositivi e valutare l'uso di lenti con filtri per la luce blu.

9. Mantenere la corretta distanza di sicurezza. Lo schermo del PC dovrebbe trovarsi a circa 50-70 cm dagli occhi e leggermente al di sotto del livello dello sguardo. Per lo smartphone, mantenere una distanza minima di 30-40 cm.

10. Effettuare visite oculistiche periodiche di controllo. La prevenzione rimane la miglior cura. Sottoporsi a controlli periodici dall'oculista permette di diagnosticare tempestivamente eventuali anomalie e di ricevere indicazioni su misura per la salute del proprio apparato visivo.

«Attenzione agli occhi»

Michelangelo Giacomelli: protezione sottovalutata ma necessaria

«Non c'è una cultura della protezione degli occhi - a giudizio di una categoria informatica conseguente. Non tutti sanno, per esempio, che, superati i 40 anni di età, le linee guida della società oftalmologica italiana consigliano una visita di screening a cadenza annuale o biennale per tutta la popolazione. È una questione di sensibilizzazione delle persone. Per la cura degli occhi, manca. Per quanto riguarda quanti direi consigli utili a tutti (vedi sopra, ndr)». Con dice il dottor Michelangelo Giacomelli, Responsabile dell'Unità Operativa di



Michelangelo Giacomelli è responsabile dell'unità operativa di Oftalmologia presso la Casa di Cura San Camillo di Cremona

Oftalmologia presso la Casa di Cura San Camillo di Cremona, ha stilato un vademecum con 10 consigli fondamentali per proteggere i nostri occhi a 360 gradi.

I rischi che si corrono partono a dritto, sottovalutati. «Possiamo avere un danno diretto ai fotorecettori. Esiste una patologia che pochi conoscono che è la maculopatia flogica: guardare direttamente la luce del sole può danneggiare in maniera irreversibile le cellule che ci permettono di vedere i dettagli visivi. Queste cellule sono neuroni specializ-

zati, che trasformano l'impulso luminoso in segnale elettrico, mandando poi al cervello che ci permette di vedere. Sono afferenze che al presentarsi con eventi rari, come le eclissi solari, che ci sarà nel mese di agosto. Senza il giusto vetro schermato, le persone si espongono alla luce e questa fa danneggiare in maniera irreversibile le cellule interne. Oppure si può avere un danneggiamento sulla superficie esterna, meno grave e reversibile, ma molto doloroso. Mi ricordo una notte in cui il pronto soccorso di un ospedale è stato

riempito di persone perché in una Spa erano state accese le luci che si usano per sterilizzare gli ambienti, che ha creato una cheratite molto dolorosa».

Una delle protezioni più sottovalutate è quella degli occhiali da sole, che è invece importantissima. «Quando noi mettiamo un occhiale da sole - conclude Giacomelli - l'obiettivo è far entrare meno luce dannosa all'interno dell'occhio. Se il filtro che noi mettiamo è solo scuro, ma non è in grado di ridurre la luce verso l'occhio, stando al meccanismo opposto. Serve una certificazione CE che garantisca una protezione al 100% contro i raggi Uva e Uvb».

CRISTINA GUARNIERI